

Armata 6^a - 4^a - 8^a e 3^a, diventarono troppo deboli per la bisogna.

Ma, soprattutto, occorre tener presente che lo schieramento delle forze non permetteva al Comando supremo austro-ungarico di adattare la propria volontà al corso degli avvenimenti, nè di intervenire tempestivamente ed efficacemente nell'azione, avendo tenuto a sua diretta disposizione, dislocata in posizione eccentrica e lontana, una riserva generale di sole 4 Divisioni (dietro il fronte dell'11^a Armata), massa invero esigua, data l'estensione del fronte.

Su ciò avrà influito, certamente, la convinzione che l'impresa non presentasse alee, nè esigesse soverchie misure precauzionali, per la disistima che il nemico aveva delle nostre truppe, ritenute incapaci di resistere al primo urto e, specialmente, incapaci di contromanovrare!

I fatti dovevano smentire tale presunzione: il nostro Comando Supremo intendeva contromanovrare e con rapidità ed efficacia; e perciò esso aveva tenuto a propria diretta disposizione tanto forte massa di manovra e l'aveva disposta in posizione centrale ed idonea al pronto impiego.

Da parte nostra, quindi, l'arte aveva supplito al numero; occorre, però, che all'artistica concezione iniziale, corrispondesse un'artistica esecuzione nel corso della battaglia. Come si vedrà, essa vi fu, agile e pronta; il gioco delle riserve riuscì così razionale e tempestivo da destare l'ammirazione dello stesso nemico e l'azione offensiva, che doveva condurre l'aquila bicipite a Milano — come l'Arz, con orgoglio infinito, prometteva all'Hindenburg — e provocare lo sfacelo militare dell'Italia, miseramente s'infranse contro lo strenuo valore delle nostre truppe e, soprattutto, contro la sapiente e tempestiva contromanovra del generale Diaz.

Il nemico intendeva agire dappertutto con celerità di mosse e con estrema, iniziale violenza di urto tanto dai monti, quanto nel piano. L'11^a Armata, attaccando a cavallo del Brenta, travolte le resistenze delle Armate 6^a e 4^a, doveva puntare decisamente su Verona; l'« Isonzo Armee » sfondato il fronte della 3^a Armata, marciare su Treviso; la 6^a Armata — centrale — concorrere, scavalcando il Montello, a quest'ultima azione e per Castelfranco dilagare nella pianura, in direzione generale di Padova.